Anno XLV — N. 258
Martedì 31 ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Istruzione professionale agraria

La Commissione provinciale per l'istruzione professionale agraria, ha fissato per il 16 novembre lo inizio dei corsi di lezioni agrarie ai maestri elementari, incominciando dalla circoscrizione scolastica di Gemona.

Le lezioni saranno tenute in detto capoluogo nei giorni di vacanza scolastica agli insegnanti della circoscrizione che si sono inscritti presso il R. Ispettore scolastico prof. Benedetti, membro della Commissione. Saranno impartite dal prof. Botrè della Cattedra Ambulante di Agricoltura. La prolusione sarà fatta dal Direttore provinciale prof. E. Marchettano, con l'intervento del presidente della Commissione co. cav. F. Gropplero. Il corso si completerà in otto lezioni, il cui programma è stato già formato.

Altri corsi seguiranno a Codroipo e a Pordenone.

COMEGLIANS

L' orario del trenino

Per comodità dei viaggiatori, vi trasmetto l'orario che andrà in vigore col primo di novembre sulla linea Villa Santina-Comeglians.

In partenza da Udine: ore 5.30 per essere alla Carnia alle 7.45 e a Tolmezzo alle 8.22 — a Villasantina alle 8.45 — a Ovaro alle 9.32 — a Comeglians alle 9.55 (tralascio le fermate intermedie). — Tutti i giorni, meno i festivi: partenza da Udine ore 9.40 — a Carnia 11 — a Tolmezzo 11.42 — a Villasantina alle 12.5. — Da Villa si riparte alle 14.20 — a Ovaro 15.14 — a Comeglians alle 15.30. — Tutti i giorni: partenza da Udine 16.5 — alla Carnia 17.20. — a Tolmezzo 17.57 — a Villasantina 18.20 — a Ovaro 19.12 — a Comeglians 19.35.

In partenza da Comeglians: soltanto il lunedì, giovedì e sabato ore 5.20 — a Ovaro 5.34 — a Villasantina 6.15 — a Tolmezzo 6.54 — alla Carnia 7.31 — a Udine alle 8.43. — Tutti i giorni fino a Tolmezzo (dove, la domenica, non ha prosecuzione), ore 7.30 con arrivo ad Ovaro alle 7.48 — a Villasantina alle 8.25 — a Tolmezzo alle 9.8. Chi vuol proseguire per Udine, può prendere il treno delle 11.20 che si effettua ogni giorni da Villasantina, con arrivo a Udine alle 13.35. Tutti i giorni, meno i festivi: partenza da Comeglians 10.15 — Ovaro 10.29 — Villasantina 11.10, donde alle 11.20 si parte (anche la festa, vedi sopra) per Tolmezzo ore 11.49 — Carnia 12.38 — Udine 13.35. — Tutti i giorni partenza ore 16.5 — Ovaro 16.19 — Villasantina 17. Alla domenica non vi è prosecuzione per Tolmezzo-Udine; gli altri giorni della settimana il treno prosegue alle 17.20 per Tolmezzo, arrivandovi alle 17.54 — alla Carnia alle 18.40 — a Udine alle 19.45.

Nelle domeniche si può prendere alla Stazione per la Carnia il treno che arriva a Udine alle 22.40.

MARTIGNACCO

Decadenza di un consigliere

Il Consiglio comunale, su proposta del consigliere G. Furlani, ha votato la decadenza da consigliere del signor Orazio Infanti, perchè mancò a diverse sedute. Proprio le disgrazie non capitano mai sole! Ricorderete, infatti, che il signor Infanti, già casaro presso la nostra latteria, si era fatta una posizione meno faticosa e più lucrosa col diventare il «compagno Infanti»; ciò che lo elevò al grado di propagandista del socialismo. Poi, divenne segretario della Camera del lavoro portogruarese, pur conservando la carica di consigliere del nostro Comune, senza però curarsi di adempiere agli obblighi che la carica porta con sè, primo fra tutti d'intervenire alle sedute. Ultimamente i fascisti di Portogruaro lo consigliarono a mutar aria; ed egli la mutò, ritornando al suo paesello. La decadenza da consigliere, pertanto, è la seconda sfortuna che gli tocca!

Dimissoni alla Società Operaia?

Mi fu dato sapere che il presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso ha dato le sue dimissioni. Il Consiglio, però non le volle accettare. Senonchè, il presidente sembra deciso ad insistervi anche di fronte al voto consigliare.

Per una famiglia in strettezze

Ad iniziativa di questa Società operaia di M. S. ed I. fra gli operai ed agricoltori di Martignacco e paesi limitrofi, fu aperta una sottoscrizione in favore della famiglia del defunto socio Pietro Monticolo; sottoscrizione che continua ancora e che ha già fruttato lire 317.90.

Questa è la seconda sottoscrizione in breve tempo, che fu aperta a beneficio di famiglie di soci disgraziate, la prima è stata per aiutare la famiglia del socio Ermacora Morantini, e fruttò quasi 600 lire. Ho voluto segnalarvi queste due sottoscrizioni, perchè dimostrano il buon cuore della nostra popolazione.

PONTEBBA

Derubati in viaggio di nozze

Sul diretto Pontebba-Udine viaggiavano ieri nel pomeriggio due sposi ungheresi in viaggio di nozze. Recatisi nel vagone restaurant, quando ritornarono nello scompartimento di seconda classe constatarono che tutte le valigie erano sparite. Il danno è assai rilevante.

LATISANA

Il nuovo chirurgo dell'Ospedale

L'amministrazione ospitaliera ha nominato chirurgo il dott. Loredan Lorenzo, attualmente aiuto del prof. Penzo, nell'Ospedale Maggiore di Padova.

In seguito al decesso del dott. Ferretti cav. Mario, direttore dell'Ospedale, dietro parere dell'amministrazione Comunale, dei maggiorenti della popolazione e col consenso del dott. cav. Cavarzerani attuale chirurgo, si veniva nella determinazione di nominare per l'Ospedale un chirurgo che avesse residenza stabile in Latisana.

Bandito il regolare concorso nel giugno passato, i concorrenti regolari furono 11.

L'apposita Commissione esaminatrice, composta dai sigg. Baiardi cav. uff. Alessandro, medico provinciale di Udine; Greggio prof. Ettore, chirurgo primario di Treviso, dott. cav. Masotti, direttore dell'Ospedale civile di S. Vito al Tagliamento, Grillo dott. cav. Umberto, presidente della sezione Udinese dei medici condotti, Bergomanero gr. uff. avv. Luigi, presidente della Commissione di beneficenza presso la R. Prefettura di Udine, con relazione del 20 corrente mese giudicava cinque dei concorrenti degni del posto al quale aspiravano, classificando primo «ex equo» il dott. Loredan, nel quale, oltre l'assoluta parità di meriti con altro concorrente, riscontravano una miglior preparazione scientifica, avvalorata da ottime pubblicazioni.

Il dott. Cavarzerani per ben tredici anni diede all'Ospedale i tesori della sua Scienza e della sua operosità indefessa; che il successore suo ne continuerà le ottime tradizioni e la fama alla quale l'Ospedale era assurto.

Il nuovo chirurgo assumerà servizio col primo dicembre prossimo.

Riunione rimandata

L'associazione commercianti industriali ed esercenti ha rimandato la riunione che doveva aver luogo oggi al giorno 8 novembre, ore 14.30 col seguente ordine del giorno:

«Nomina di una commissione mandamentale per protestare contro l'errato sistema di applicazione delle tasse.

L'amministrazione Comunale dimissionaria?

In seguito alla mobilitazione fascista l'amministrazione comunale pubblicava un avviso comunicando che i poteri passavano alla autorità militare.

Pare che l'amministrazione stessa si sia resa dimissionaria.

CAVAZZO NUOVO

Per il milite ignoto

Sabato 4 novembre, anniversario della Vittoria nostra e dell'armistizio, avrà luogo prima in chiesa e poi al cimitero, un'austera cerimonia religiosa ed eminentemente patriottica. Si inaugurerà il monumentino, vero gioiello d'arte, nella tomba di un nostro caporal maggiore dei bersaglieri ignoto, che fu trovato morto nelle vicinanze del paese nelle fosche giornate dell'invasione (5 o 6 novembre 1917). Alla cerimonia in cimitero si dirà la messa da campo, con canti di fanciulli delle scuole. L'oratore sarà l'egregio ingegnere cav. Pallavicini direttore del tronco ferroviario in costruzione. Vi interverranno numerose rappresentanze della provincia. Il popolo tutto vorrà tributare all'eroe sconosciuto quell'omaggio di gratitudine che e gli si è meritato per il suo estremo sacrificio.

Poi la sera di il 4 avrà luogo il banchetto che doveva tenere il 2 (giorno della liberazione. Gli aderenti al banchetto si rivolgano all'amico Toni Cenita.

DA MONFALCONE

Una lapide al maggiore Randaccio

Il giorno 3, in un'ora da fissarsi, vi sarà oltre a quelle già annunciate, un'altra solenne cerimonia nella sede delle scuole popolari. Sarà cioè scoperta la lapide dedicata all'eroico maggiore Giovanni Randaccio alla presenza del duca d'Aosta, di tutto il corpo insegnante, della scolaresca e delle autorità e rappresentanze cittadine.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà il conte Giuseppe Valentinis.

La targa porta la seguente epigrafe, dettata dallo stesso conte Valentinis:

Il Fante dei Fanti
GIOVANNI RANDACCIO
consacrato col suo sangue
il Timavo alla Patria
qui moriva
nelle braccia di G. D'Annunzio
XXVII — V — MCMXVII

Le scuole popolari saranno in tale occasione intitolate al «Duca d'Aosta».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LA PAGINA LETTERARIA

Arturo Graf poeta

. ...Muta ogni cosa e senza fine
Deve mutar ciò che finir non vuole

Da madre italiana e da padre norimberghese Arturo Graf era nato nel 1848 in oriente,

Tra un gran monte di marmo e la marina, ad Atene; la severità e la tristezza del giardino paterno colle sue rose e le sue viole, con un gran cipresso nero che nella pace estatica e profonda invitavano alla meditazione, sembrano aver accompagnato fino alla morte, avvenuta nel 1913, questo Poeta che, per condizioni d'origine ha qualcosa del Foscolo, pel colorito costante della sua lirica si avvicina al Leopardi, quando tratto tratto, fra il pessimismo, non si fa strada l'ironico sarcasmo degli aforismi di «Ecce homo!», od una nota romantica settentrionale. La poesia del Graf è infatti assai complessa, sebbene nelle raccolte di versi «Medusa» (1881), «Dopo il Tramonto» (1893), «Le Danaidi», «Morgana» (1901), «Poemetti drammatici» (1904) e «Le Rime della Selva» (1906), domini un accento costante: l'amore, la natura, la società, gli ispirano sempre note malinconiche, non perchè l'inspirazione sia riflessa quasi a traverso una sola faccia del gran prisma del mondo, ma perchè al poeta, che ha coscienza della sua superiorità intellettuale e morale rispetto al volgo, nulla importa del plauso del mondo:

...: il ben ch'io mai non feci,
Le sovrumane mie virtù segrete,
Non istate a lodar; non concludete:
Egli era un uom che ne valeva dieci.

Anche il sole vede tante brutture, eppure prosegue il suo moto:

Vedi tante miserie e non ristai;
Vedi tante vergogne e tanti orrori,
E ruoti sempre e non t'offuschi mai.

Si fa così strada il pensiero della morte liberatrice, alla quale egli si rivolge con disperato accento:

Fammi aver se tu puoi, la pace e l'ombra
Dammi la man, conducimi sotterra.

Ma il suo scetticismo non si arresta, il dubbio sorge ancora sul limitar della tomba: là nella fossa,

In quel buio esecrato, onta del sole
E' il sonno senza fine, si sogna ancora?

No: «questo servaggio non finisce mai!» Il poeta assurge oramai alla visione della stanca umanità: l'anima sua è parte della grande anima umana, — immobile questa, e risuona, come una eco, la nota foscoliana dei «Sepolcri»:

...Morir, posar t'è tolto:
Eternamente, con voce infinita,
Di forma in forma, e d'una in altra vita,
Andrai travolto.

Poesia dunque complessa, ma animata da un soffio potente di modernità; il poeta ha l'ardire di spingere lo sguardo nel baratro dell'infinito, di sollevare il velo di convenzionalismo che ricopre le magagne della società, ed a questa visioni vibra la sua lira: tutto gli dà motivo a pensare, a fremere; anche ciò che si asconde sotto le parvenze più liete, più attraenti, non sfugge all'indagine del suo pensiero: anche il riso di donna non è che abbaglio d'oro; la immagine dell'amata lo assilla con

Un'immortale angoscia, un insistente
Dolor che tutti i dì si fa più fiero;

e alle volte a lui d'intorno

Freme di voluttà l'aura sonora,
. . . .
Sempre l'amore insaziato freme
Dentro il mio petto: io voglio il foco e (l'ara;
Io voglio avere l'anima e il corpo insieme.

Ora è la fata bellissima che col suo canto infinito tiene in vita il cavaliere ferito a morte; ora è la visione del cavaliere che si finge morente per ottenere un bacio dalla sua donna; altra volta invece lo assale il ricordo dell'«Ultimo amore»;

Dolce ricordo, angustioso e pio;
Mia suprema sciagura e mio conforto!
Meco vivrà, morrà quand'io sarò morto:
Era il suo primo amor, l'ultimo mio!

Il pensiero rigurgita di rimembranze e triste è l'anima che nel profondo chiude

Città sommerse, inabissate prore,
Inutili tesor buttati al fondo,
Tutta un'infinità di cose morte.

Tutto fu vano, tutto è cagion di tormento:

Ahi, dura cosa aver nella smarrita
Anima il sogno d'una eterna idea
Volere il nume e non trovar la fede!

Sola esistenza è il passato; il pensiero vive di ricordi, ed anche il povero cappuccino, giunto presso a morte, rivede gli anni della sua giovinezza, «anni d'angosce e di rimpianti amari»:

Vede una chioma inanellata e bionda,
Un dolce sguardo, un volto sorridente;
Di duolo e di pietà fremer si sente,

Un'amara dolcezza il cor gl'innonda.
Guarda sotto la volta il paradiso
Con le pupille estatiche ed immote;
Due lacrime gli scendon per le gote,
L'anima sua s'invola in un sorriso,

mentre a lui che scrive, un dimenticato libriccino ridesta

Immortale fragranza
D'un amor puro e forte,

perchè egli ha amato, e rivolto al suo cuore può dirgli:

Via, hai picchiato abbastanza,
Nè ti mancò la mercede....
Hai conosciuto la fede,
La carità, la speranza...

Ma constata con amarezza che nel mondo più non si ama: la bionda vergine circondata da tesori sterminati «giace e dorme ancora», perchè quanti han voluto penetrare nella grotta incantata han rivolto il cupido sguardo anzichè alla donna, al tesoro!

Simile all'abete solitario che come un dardo si scaglia nel profondo ciel, mirando lontano, nella bassura, «pianure liete»

Di messi e d'acque, di paschi e di fiori;

Mentre una tristezza greve gli ingombra l'anima, egli aspira alla pace infinita: meglio sarebbe non nascere, non conoscere le miserie umane, il disperato spasimo d'amor; perchè dar la vita a chi non la chiede? Vorrebbe vivere nella solitudine di un romitaggio, e qualora capitasse il demonio

In forma di bella donna,
Con rialzata la gonna,
A offrirmisi in matrimonio,

gli risponderebbe. — non se l'abbiano a male le gentili lettrici —:

Trova chi n'abbia ancor voglia;
Io... ho mangiato la foglia —
E sai che il tempo è denaro.

Questo scetticismo, questa scontentezza che il poeta ha di sè stesso, lo anima a spingere lo sguardo oltre la piccola cerchia dei mortali che lo circondano, nella fucina oscura ove guizza un baglior sanguigno: la natura, ahimè, è artefice d'inganni, essa forma un aspetto candido e soave che alberga.

Un cor nato agli obbrobrii e al tradimento;

in molte parti gli giunge alto, profondo,

Il pianto, ahimè, delle universe cose.

E nel banchetto della vita.

Non tutti gli invitati
Quando giunti vi sono, trovano posto

perchè di questi qualcuno «ve n'ha che all'impensata»

Crepa d'indigestione,
Sì fattamente riempie il carcame.

Eppure questa società abbietta in cui «l'ignobile, indecente, automobile» ha posto fine al tempo incantato delle silfi, dei folletti e dei gnomi, che neppur trovan riparo nelle selve, e stan per divenir un mito, nonostante «la feccia grave ed amara», che la ricopre al fondo, si agita e tenta abbattere

Una superba e smisurata porta,
Tutta di bronzo lucido formata
Corrusca di lontan per l'aria smorta,

le genti affaticate fan ressa dinanzi ad essa, per uscir del deserto, percuotendo le salde imposte,

Ma la porta fatal mai non si schiude,
. . . .
Ed ogni lume su nel cielo è spento,
E dentro i cori ogni speranza è morta.

Eppure sorge ancora nell'uomo il desiderio di

Spremer con agili dita
La poesia della vita
Come dai grappoli il vino!...

e per la via selvaggia ed aspra, sui cuori che vengon meno per l'angoscia e lo sconforto, non invano, — se non è ancor morto, — l'amore spargerà i suoi fiori!

L'alchimista ricerca si tuttavia l'elisire di lunga vita, ma val egli la pena di accostarsi, come negli affreschi istoriati degli antichi castelli del medio evo, alla fontana di gioventù? No, risponde il poeta, lasciamo queste fiale al passato! «S'abbella il viso e si rifà giocondo», ma il cuore «a ringiovanir non torna», e più gravi problemi assillano l'uomo, ne scuotono l'anima, che vorrebbe stemprarsi ed effondersi «in un mar senza fondo e senza sponde».

Questi problemi sono affrontati specialmente nei «Poemetti drammatici: «La tentazione di Gesù», «Il riposo dei dannati», «I naviganti», «Una sosta dell'Ebreo errante», e si congiungono ad una splendida forma lirica, in particolare ne «La morte di Fausto» e L'assunzione di Mefistofele», che oseremmo dire contengono la sintesi del pensiero più profondo di Arturo Graf.

A Fausto, morente con la visione di Margherita che a lui perdona, si presenta Mefistofele, — ma non è più il Mefistofele goethiano: egli lacera la pergamena contenente l'impegno di Fausto che riman libero, e gli offre di ringiovanirlo un'altra volta:

. . . . gli anni
Che insieme passammo scorrazzando il (mondo
Sempre ho in memoria. Ti rammenti? (quante
Sperienze e quant'opre! Sì, quant'opre!
Oh! non sciupammo il tempo! e si può dire
Che se il mondo è qual è. . . .
. . . . a noi
In gran parte e' si deve, all'inquieto
Nostro genio, alla santa impazienza,
Alla sempre eccitata e insaziabile
Nostra appetizione, al nostro ardire,
Alla invitta e incessante nostra critica...

Ma il dottor Faust ricusa; grave del soverchio peso de' suoi ricordi, egli muore, e rivolto a Mefistofele:

Sì, ci vedremo ancor.... n'ho certa fede....
E per sempre. . . .
Fratello!
Liberi siamo, e tutte son del mondo
Le barriere abbattute. . . . .

Conclusa la storia del genere umano, i tempi sono compiuti, il mondo più non esiste: Mefistofele è assunto e alla letizia dei cieli:

Nel rigurgito vasto
Dell'unica essenza
Si queta il contrasto,
Disvien la parvenza.
Incolume è mondo,
Chi visse rivive
Nel mar senza rive,
Nel mar senza fondo.

Così, in questa visione di una meta, di un avvenire radioso, beato e supplice l'uomo si prosterna, alla luce inestinguibile, sovrumana, che, dissipando le tenebre, emana dal tempio, e presso la tomba.

. . . . sembra che novo riso miri
Di primavera e lume di sempiterni giri.

Questo dottor Faust che è quasi una incarnazione del poeta stesso, questo sorriso di sole che si effonde a traverso le cupe e dense foreste di pini ed abeti che popolano il mondo delle visioni del poeta, ci fa pensare a Lui, assertore della fede socialista, assieme al De Amicis, al Lombroso ed a tanti altri; il Graf accettava, così egli scriveva al Turati, «ne' suoi fondamenti, tutta la dottrina socialista. Non per la promessa che arreca di una maggiore felicità avvenire (io credo a una infelicità crescente col crescere della coscienza); ma perchè riconosco in essa l'anticipazione teorica di un fatto assolutamente ineluttabile, voluto dalla legge di evoluzione e che certo sarà il fatto più grande e più mirabile della storia umana». Ed egli pur non avendo l'entusiasmo alato di Victor Hugo, di cui fu ammiratore, fu tuttavia animato da un pessimismo umanitario ed idealistico assieme, che si rivela nei bellissimi versi «La scelta» Domeneddio, avendo risoluto di togliere dal mondo le cose o il frumento, chiede al poeta che cosa preferisca:

Vuoi le prime o il secondo?
Pensaci su un momento,
Sai che il frumento è pane,
E che le rose son parvenze vane.

Si muore, risponde il poeta, anche a mangiar pane!

O Signore, pigliatevi il frumento, ..
E datemi le rose.
. . . . il buon Maestro giace,

Poi che, simile a pianta primaveril, fiorita
Contemplò la sua gloria. Breve, innocente (vita
Egli condusse . . . .

Ma altrettante rose fresche, ancor stillanti di rugiada, sono le «Poesie» di Arturo Graf, che l'editore Giovanni Chiantore, da poco mancato alla famiglia libraria italiana, tra la quale era noto per la sua attiva, instancabile operosità, lontana da ogni idea grettamente commerciale, ebbe il provvido pensiero di raccogliere nella veste tipografica sobria e severa di un elegante volume, affidandone l'edizione alle cure intelligenti e amorose di Ferdinando Neri, degno discepolo del rimpianto Maestro: provvido pensiero auspicato fin dal 1918, da Vittorio Cian, di cui è una breve «Avvertenza», (*) quello di riunir le liriche di questo poeta solitario sì, ma essenzialmente moderno, di una modernità coraggiosa ed audace, nell'analisi del cuore umano, nella indagine acuta dei mali della società, e vorremmo che questi versi buoni, animati da alti ideali civili fossero letti; ora specialmente nel naufragio presente di tante e tante cose, dai giovani, fra i quali il Graf passò gli anni migliori della sua vita, amandoli, e da essi amatissimo.

Luigi Negri

(*) «Le poesie di **Arturo Graf**» «Medusa», — «Dopo il tramonto», «Le Danaidi», — «Morgana» — «Poemetti drammatici». — La Rime della Selva». Torino, Casa editrice Giovanni Chiantore succ. E. Loescher, 1922, fp. XI, 1193, 16.

PORDENONE

L'occupazione fascista

Continua tranquilla, senza causare incidenti grazie l'ordine e la disciplina delle squadre ottimamente comandate dal co. Ferro. In parecchie case e negli edifici pubblici sventola il tricolore.

In città si svolge normalmente la vita commerciale.

Della Filarmonica

Stasera martedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Licinio gentilmente concesso, il saggio degli allievi di istrumento a fiato della scuola della Filarmonica diretta dal maestro L. Mascagni. Verrà svolto il seguente programma:

Mascagni: Un saluto al Pordenone marcia. — Godard: Berceuse de Jocelin — Puccini: «Butterfly» finale II. atto.

Parte II.: Tschaikorschi: marcia — Boito: Mefistofele, fantasia.

CORTE D'ASSISE

Il processo per l'uccisione di Tranquillo Moras a Pordenone

Il primo luglio 1921 verso le undici del mattino si svolse improvvisamente un conflitto a Pordenone, in Corso Vittorio Emanuele.

Secondo le prime notizie allora pervenute, un gruppo di quattro o cinque fascisti, passando presso la Prefettura s'imbattè in un gruppo di social-comunisti, fra i quali il maestro Sartor ed il giovane ventenne tranquillo Moras. Vi fu un breve scambio di parole, poi rintronarono alcuni colpi di rivoltella, cagionando spavento tra i cittadini che trovavansi nel Corso e che fuggirono rifugiadosi nei fabbricati. Il gruppo comunista si sparpagliò, inseguito dai fascisti: uno dei rossi, però, era caduto a terra gravemente ferito. Scoppiato fulmineo, il conflitto durò pochi istanti. I contendenti si allontanarono, mentre alcuni cittadini raccoglievano il ferito, portandolo all'Ospitale, ove gli furono riscontrate tre ferite, di cui la più grave all'inguine.

Dalle indagini tosto eseguite risultò che il Moras aveva sparato parecchi colpi e così il Sartor.

I fascisti dettero questa versione:

— Sapevamo che il maestro Sartor, uscito dal carcere, continuava con accanimento la propaganda contro di noi; perciò, incontratolo quella mattina in Corso, lo invitammo a moderare il suo linguaggio verso di noi. Egli tentò sottrarsi all'incontro, ma lo trattenemmo. Allora, forse preoccupati dal nostro insistere, il Sartor e il Moras spararono i primi colpi, forse per indurci a lasciarli. Il Moras anzi, ritiratosi dietro una colonna del porticato, continuò a spararci contro. Noi rispondemmo ed egli cadde ferito. Allora il Sartor inforcò la bicicletta che aveva con sè e fuggì sulla via di Udine, volgendosi ogni tanto e sparando colpi di rivoltella ».

La versione dei comunisti fu differente e non è certo da sorprendersi di tale disparità di racconto. Essi negarono che il Sartor fosse un predicatore dell'odio contro i fascisti: egli si limitava a far propaganda per le proprie idee. Incontratisi all'altezza della Sottoprefettura, sarebbero stati affrontati dagli avversari. Il Sartor, per avere libero il passo, avrebbe sparato qualche colpo in aria: i fascisti trassero anch'essi le rivoltelle e il Moras pensò di difendersi riparando dietro una colonna e sparando senza colpire nessuno. I fascisti diressero i colpi verso lui, ferendolo a morte.

Questo il racconto dei comunisti.

L'inchiesta dell'autorità avrebbe assodato, anche in base alla seconda versione, che i primi colpi furono sparati dal Sartor.

Subito dopo il fatto la sottoprefettura fu guardata dalla forza, che si portò anche in altri punti della città.

A sera, giunsero cinquanta carabinieri da Udine; ma null'altro turbò la vita cittadina in tutto quel giorno e nei seguenti.

L'epilogo giudiziario del doloroso avvenimento si è iniziato stamane alle 10, in Corte d'Assise. In seguito alla sentenza della Corte di Appello di Venezia, compaiono accusati i fascisti: Paganini Giuseppe di Anselmo di anni 33 nato a Ronco Ferraro, residente a Pordenone; Crea Candiloro di Giuseppe di anni 24 nato a Pellaro e residente a Pordenone, detenuti dal 1. luglio 1921.

L'atto di accusa li imputa:

di omicidio, per avere nel 1. luglio 1921 in Pordenone, di correità fra loro a fine di uccidere, mediante colpi di rivoltella, cagionata la morte di Moras Tranquillo, avvenuta nel 22 luglio stesso;

di due distinti reati di porto abusivo d'arma, per avere nelle summenzionate circostanze di tempo e luogo, senza licenza della competente autorità e senza avere pagata la relativa tassa, portato fuori della propria abitazione ed appartenenze di essa, ciascuno una rivoltella, di cui avevano anche omesso di fare la prescritta denuncia.

Come la Nazione accoglie il nuovo Ministero

Fiducia ed entusiasmo

caratterizzano le manifestazioni, in molte città d'Italia

Come è formato il nuovo Ministero

ROMA, 30, ore 20.50 — L'on. Benito Mussolini si è recato alle ore 19.20 da S. M. il Re, al quale ha presentato la lista del nuovo gabinetto. S. M. il Re l'ha approvata. Il nuovo gabinetto è così costituito:

Ministri

Presidenza del Consiglio ed interni BENITO MUSSOLINI;

Esteri, interim dell'on. BENITO MUSSOLINI;

Guerra cav. ARMANDO DIAZ generale d'esercito, senatore;

Marina cav. PAOLO THAON DE REVEL, ammiraglio, senatore;

Colonie LUIGI FEDERZONI, deputato (nazionalista);

Giustizia A. D'OVIGLIO deputato (fascista);

Finanze ALBERTO DE STEFANI deputato (fascista);

Tesoro VINCENZO TANGORRA deputato (fascista);

Istruzione pubblica prof. GIOVANNI GENTILE;

Lavori Pubblici GABRIELLO CARNAZZA deputato (democratico);

Agricoltura GIUSEPPE DE CAPITANI deputato (liber. dem.);

Industria e Commercio TEOFILO ROSSI senatore;

Lavoro e Previdenza Sociale STEFANO CAVAZZONI deputato (popolare);

Poste e Telegrafi GIOVANNI COLONNA DI CESARO' deputato (dem. sociale);

Terre Liberate GIOVANNI GIURIATI deputato (fascista).

Sottosegretari

Sono stati nominati sottosegretari di Stato:

Presidenza GIACOMO ACERBO deputato (fascista);

Interni ALDO FINZI deputato (fascista);

Esteri ERNESTO VASSALLO deputato (popolare);

Guerra CARLO BONARDI deputato (liberale);

Marina COSTANZO CIANO deputato (fascista);

Tesoro ALFREDO ROCCO deputato (nazionalista);

Assistenza Militare CESARE MARIA DE VECCHI deputato (fascista);

Finanze PIETRO LISSIA deputato (democratico);

Colonie GIOVANNI MARCHI deputato (liberale);

Terre Liberate UMBERTO MERLIN deputato (popolare);

Giustizia FULVIO MILANI deputato (popolare);

Istruzione DARIO LUPI deputato (fascista);

Belle Arti LUIGI SICILIANI deputato (nazionalista);

Agricoltura OTTAVIO GORGINI deputato (fascista);

Lavori pubblici ALESSANDRO SARDI deputato (fascista);

Poste e Telegrafi MICHELE TERZAGHI deputato (fascista);

Industria e Commercio GIOVANNI GRONCHI deputato (popolare);

Lavoro e previdenza sociale SILVIO GAJ deputato (fascista).

Come la Nazione accolse il nuovo Ministero

Telegrammi Stefani ci narrano di entusiastiche dimostrazione svoltesi in molte città d'Italia, nel pomeriggio e nella serata di ieri, comizi, cortei, discorsi, canti, musiche ed acclamazioni all'Italia, al Re, all'on. Mussolini. Poichè tutte queste dimostrazioni si assomigliano, diremo soltanto i nomi di alcune fra queste città, ad affermare e comprovare che un unico sentimento di piena, entusiastica fiducia si è manifestato da un capo all'altro d'Italia. Nel Veneto e in Lombardia, Treviso, Milano), nella Venezia Giulia (Trieste), nell'Italia centrale (Parma, Firenze, Modena), nella Sicilia (Catania, Palermo), nella Sardegna (Sassari) — e tacciamo di altre città ancora, la notizia che l'on. Mussolini aveva formato già il *suo ministero* fu accolta con il più vivo entusiasmo.

Per un giorno, le recriminazioni partigiane tacquero; e tutti i sentimenti si concentrarono nel sacro nome: Italia.

Una lettera di d'Annunzio ad un amico di Milano

Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente lettera che Gabriele d'Annunzio ha diretto questa notte ad un amico di Milano:

«*Mio caro*. Ieri il nostro amico fu seguito da notizie più recenti recate da tre messaggi veloci. Passai gran parte della notte non senza prodezza, a ragionare ed evangelizzare; non potei scriverti. Ora il mio pensiero è questo. La virtù salutevole per la patria è la pazienza virile, quella che secondo i padri è detta da patire e da sostenere. Bisogna tollerare e secondare e dominare col pensiero pure un governo esperimentale, che differisca le elezioni al principio della primavera per modo che la nazione sia dal nostro fervore illuminata e sia Italia nostra costanza aiutata ad esprimersi con la sua più profonda e coraggiosa sincerità.

Il Re, che non disconosce alcun suo dovere, rimanga a fronteggiare la inimicizia esterna che non cerca se non pretesti per inasprirsi; gli italiani abbiano sempre in cima alla memoria il buon artigliere Alfonso d'Este, ed il suo fiero motto ravennate. E' necessario che i governi preparino la terza olimpiade eroicamente (la prima fu celebrato sul Piave nel solstizio del 1918), evitando in tutti i modi la sopraffazione volgare e la vanità presuntuosa. In questi cinque mesi noi dobbiamo porre le fondamento della riedificazione nazionale.

Famiter et Sublimus.

La patria è opera di creazione assidua; il lavoro, il diverso e unanime lavoro deve essere alfine il creatore armonioso della più grande patria e il legislatore modesto di sè medesimo.

Questa è una verità semplice, ma santa, da ricollocare sopra gli altari oggi deserti: *In me manet et ego in ea.*

L'avvenire è dinanzi a noi non come un labirinto dubbio, ma come una bene asosdata via romana: *Pater Aditus*. E l'editto sia nobilitato da un arco trionfale. Talvolta per un popolo giovane e di origine augusta, l'arco di trionfo può somigliare all'arcobaleno.

Servitatem ad fert.

Ed io auguro che tutti gli italiani intendano il mio latino e si piacciamo di portarla impresso nel loro orgoglio e nel loro vigore; è il latino breve dei consoli e quelol degli umanisti e quello dei profeti non loquaci.

Sii dunque anche tu fra i *factori* della parola, secondo quello che splende nel liberato pergamo patriarcale di Grado nostra.

Is Ave.

Firmato: *Gabriele d'Annunzio.*

I nazionalisti pel Ministero

ROMA, 31. — La segreteria generale dell'Associazione Nazionalisti Italiana comunica: «La Giunta esecutiva dispone che le sezioni, in attesa degli ordini dell'Ispettorato generale dei «Sempre pronti» per quanto attiene alla mobilitazione, si astengano da oggi in poi da qualsiasi atto di rappresaglia o di violenza che possa eseser determinato da situazioni ormai superate. La costituzione del governo nazionale è presidio e garanzia di inflessibile fedeltà alle ragioni ideali che hanno mosso l'attuale movimento. Bisogna che tutti i militanti nelle forze nazionali si stringano intorno al governo con la più severa disciplina.

Gli industriali invitano a stringersi intorno al governo

ROMA, 31. — La Confederazione generale dell'industria ha rivolto il seguente appello alle organizzazioni confederate:

«Il nuovo governo è stato costituito. Esso viene dalle forze giovanili della Nazione ed è dominato dalla volontà del suo capo. A questo si deve guardare con ferma speranza in un'ora in cui i problemi economici e finanziari d'Italia sono come non mai assillanti e tormentosi. Le forze produttive della nazione avevano necessità di un governo che assicurasse una volontà ed una azione. Questo governo è oggi promesso da chi è stato chiamato a formarlo dalla fiduci adel Re. La classe industriale, pronta a qualunque sacrificio, deve appoggiare questo sforzo verso una sistemazione in cui si proclamino alfine il diritto della proprietà, il dovere per tutti del lavoro, la necessità della disciplina, la valorizzazione delle energie individuali, il sentimento della nazione; in cui si riconoscono l'importanza e l'influenza, al di sopra delle correnti parlamentari, delle classi che forse modestamente ed oscuramente, ma certo nobilmente e fattivamente preparano la rinascita economica dell'Italia. Lo spirito di entusiasmo, la fiducia in sè stesso che il paese, nella sua compattezza dimostra, in questi giorni, sono la migliore prova per gli italiani e per gli stranieri che è certo il risorgere dell'Italia. Per tale certezza, continui, più intenso, più sicuro, più grato il lavoro.

I democratici costituzionali confidano nel nuovo ministero

ROMA, 31. — Il partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno: «Il partito democratico costituzionale rende omaggio al Re che, intendendo la voce del paese, ha risolto la grave crisi politica secondo lo spirito della costituzione. E riaffermando le dottrine liberali e democratiche, avverse così alla reazione come alla demagogia, determina di fiancheggiare lealmente il fascismo nell'opera di ricostruzione morale, finanziaria, economica che esso si propone, fermo nel pensiero che solamente coll'ordine e col rispetto più rigido delle libertà si può conseguire il progresso civile. Ed attende dal nuovo governo nazionale liberi comizi che portino, con la soppressione di ogni clientela, l'espressione genuina della volontà del paese ed atti inspirati al rinvigorimento dello Stato nei limiti precisi dei doveri e dei diritti di tutti i cittadini alla valorzzazone della vittoria, all'elevazione all'interno ed all'estero delle fortune d'Italia».

Fiume irremovibile per l'annessione all'Italia.

FIUME, 31. — Ieri mattina, al Teatro Fenice, alla presenza di una immensa folla il comm. Grossic, il dott. Antoni e il prof. Patovic hanno pronunciato applauditi discorsi, commemorando il quarto anniversario del plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918, che proclamò l'annessione di Fiume alla madre patria. E' stata scoperta in piazza Dante una lapide a ricordo della fausta data. La città è imbandierata.

Entusiastiche dimostrazioni dalla Lombardia alla Sicilia alla Sardegna

AVELLINO, 31 — Numerose squadre fasciste si sono radunate ieri dinanzi alla Prefettura. L'avv. De Cristofolo ha parlato ai fascisti schierati sulla piazza, annunziando l'arrivo dell'on. Mussolini a Roma, e la sua visita a S. M. il Re. I fascisti e la popolazione hanno acclamato entusiasticamente, inneggiando al Re, all'Italia ed all'on. Mussolini.

BOLOGNA, 31 — Un imponente corteo di fascisti, di «Sempre pronti», di mutilati e combattenti, con gagliardetti ha sfilato ieri nel pomeriggio davanti al palazzo d'Accursio, fra le acclamazioni della folla, mentre il campanone del Podestà suonava a festa e da un aeroplano volteggiante a bassa quota, si gettavano tra la folla, patriottici manifesti inneggianti all'Italia, al Re ed all'Esercito. All'on. Oviglio, salito in prefettura verso le ore 19, è stata fatta una calorosa dimostrazione. Nei teatri, nei caffè concerti furono suonati, tra le più vive acclamazioni, gli inni nazionali. L'entusiasmo è generale. La città è stata animatissima durante l'intera serata.

Gravi incidenti a Roma — Morti e feriti

Gravissimi incidneti sono avvenuti nel pomeriggio a Roma.

Le squadre abruzzesi sfilavano attraverso il quartiere di San Lorenzo, senza incidenti, quando ad un tratto si vedono giungere in senso opposto numerosi squadristi, due o trecento circa, in maggioranza toscani, molto esaltati. Gli abruzzesi continano a sfilare lenti e calmi. Si cerca di calmare anche i toscani e indurli a tornarsene in città.

Ma i toscani non si calmano e si avanzano imboccando via Tiburtina. Un giovane si stacca dal gruppo con la rivoltella in pugno e grida: «Ed ora vengano avanti gli arditi del popolo!».

Per un fatale equivoco, il grido viene interpretato in senso opposto, come un appello comunista ai compagni armati. Si odono i primi colpi di rivoltella e le prime fucilate. I fascisti esasperati scaricano tutte le loro armi contro le case e le guardie respingono i curiosi che fuggono precipitosamente per le vie interne del quartiere. Sempre sparando, i fascisti li inseguono ed i più audaci, a gruppetti di tre o quattro, si arrischiano nelle vie interne. Piovono mattoni e tegoli dai tetti delle case. Continua sempre più intenso lo scoppiettio delle armi.

Ad un certo momento si tira da tutte le parti ed in tutti i sensi. Fitissimi colpi si odono lontano, nelle vie interne. Altri centinaia di colpi rombano più oltre. Al Verano si dice che sparino anche i carabinieri. A poco a poco si ottiene un po' di calma.

Giunge Gino Calza Bini che con la maggiore energia ordina ai fascisti di incolonnarsi e di tornare indietro, ma non è possibile calmare i giovani sovraeccitati. Finalmente la truppa riece a sgomberare la piazza ed i fascisti si radunano nel tratto tra la porta e l'arco di Santa Bibiana. Ma la calma non ritorna.

Ad un tratto, a destra di piazza Tiburtina ritronano dei colpi di fucile. Il colonnello Sanna di Stato Maggiore sopraggiunge edà ordini precisi alla truppa di non lasciar passare più nessuno. Frattanto sopraggiungono due autoblindate che fanno il rastrellamento delle strade interne del quartiere, sgranando le mitragliatrici.

Non viene fatto passare più nessuno. Verso le ore 18, si ode un colpo partito da una finestra. Immediatamente risponde l'autoblindata. Giungono camions di militari, che sono fatti oggetto a colpi di rivoltella. E' il segnale di una aggressione alle guardie, le quali ricevono subito l'ordine di gettarsi a terra e di sparare. Per cinque minuti le scariche si susseguono. Sovrasta gli altri un colpo fortissimo, lacerante. E' una bomba. Sembra che anch'essa sia un segnale, perchè lungo la via Tiburtina si ripetono i colpi di fucile, ai quali rispondono le autoblindate. Alle ore 18.15 torna il silenzio.

I morti sono finora otto fra cui una donna. I fertii sono parecchi.

Nella notte una squadra fascista di Ancona ha assalito la casa dell'on. Mingrino, no, duce degli arditi del popolo, abbattendo la porta. Sono state rinvenute una cinquantina di bombe scariche. I fascisti portarono via tutti i mobili, appiccandovi il fuoco. Hanon sequestrato dei bollettini e le tessere degli arditi del popolo. Insomma la casa dell'on. Mingrino è stata completamente vuotata.

Gravi incidenti a Rimini — Carcerati liberati

RIMINI, 31 — Si svolse ieri l'opera dei fascisti per la presa in possesso dei poteri pubblici. Alle ore 22, una commissione si recava dal sottoprefetto e mentre stava conferendo con lui, una squadra invadeva i locali ed esponeva dal balcone i gagliardetti fascisti.

Le squadre si recavano quindi al carcere ove liberavano i loro correligionari.

Durante le colluttazioni svoltesi con le guardie, rimase gravemente ferito al capo il fascista Mario Zaccherini.

Egli è moribondo.

La camera del lavoro di Torino in fiamme

TORINO, 31. — *Stamane alle 4.30 colonnedi fascisti circondarono la «Camera del lavoro, vincendo la resistenza della forza e dopo sparti colpi di moschetto vi penetrarono appiccandovi il fuoco; nell'assalto rimasero feriti tre fascisti.*

Altri incidenti

Altri conflitti avvennero a Bologna, dove si lamentano tre morti; a Milano, dove i fascisti tentarono entrare negli uffici del «Corriere della Sera»; a Brescia, dove furono devastati i locali del «Cittadino di Brescia» (foglio popolare) dove hanno sede anche parecchie istituzioni popolari; ed in qualche altra città.

Dimostrazioni di giubilo, invece, si ebbero in tutte le città d'Italia.

Cinquanta treni pel ritorno dei fascisti da Roma

ROMA, 31. — La Direzione generale delle Ferrovie ci comunica:

Per disposizione della direzione generale delle Ferrovie il Compartimento ferroviario di Roma ha pronti cinquanta treni speciali per ricondurre ai loro paesi i fascisti convenuti a Roma. La partenza dei treni si succederà ininterrottamente, appena terminati i cortei disposti per oggi. E' previsto che, a seconda delle condizioni delle linee, in ciascun treno potranno prendere posto dai cinquecento ai mille fascisti.

La smobilitazione delle squadre

ROMA, 30. — Il Quadrumvirato ha lanciato il seguente proclama agli squadristi:

«Fascisti di tutta Italia! — Il nostro movimento è stato coronato dalla vittoria, Il Duce del nostro partito ha assunto i poteri politici dello Stato, per l'interno e per l'estero. Il nuovo Governo, mentre consacra il suo trionfo col nome di coloro che ne furono gli artefici per terra e per mare, raccoglie a scopo di pacificazione nazionale uomini di altra parte, perchè devoti alla causa della Nazione. Il fascismo italiano è troppo intelligente per desiderare di stravincere.

Fascisti! Il Quadrumvirato supremo di azione, rimettendo i suoi poteri alla direzione del partito, vi ringrazia per la magnifica prova di coraggio e di disciplina, e vi saluta. Voi avete ben meritato del futuro e dell'avvenire della Patria. Smobilitate con lo stesos ordine perfetto, col quale vi siete raccolti per il grande cimento, destinato, lo crediamo certamente, ad aprire una nuova epoca nella storia italiana. Tornate alla consueta opera, perchè l'Italia ha ora bisogno di lavorare tranquillamente, per attingere le sue maggiori fortune. Nulla venga a turbare la vittoria che abbiamo riportato in queste giornate di suprema passione e di sovrana grandezza. Viva l'Italia! Viva il fascismo!».

Firmato: *Il Quadrumvirato.*

I gravi fatti di Castions di Strada

Un morto e tre feriti

Le rappresaglie fasciste - Scene di panico

Il delitto premeditato e vilmente compiuto con l'agguato, ha voluto ancora una giovane vittima, ha stroncato l'unica speranza di genitori.

Edgardo Beltrame non aveva ancora vent'anni ed era studente nella terza dell'Istituto Tecnico, sezione ragioneria.

La notizia di questo assassinio, fu comunicato alla cittadinanza verso le 21.30, quando i fascisti recatisi al Sociale ed ai cinematografi, e quindi in tutti i locali, chiesero che fossero chiusi in segno di lutto.

— Signori — dissero — un nostro fratello ci è stato ucciso. Associatevi, o cittadini, al nostro dolore....

Il pubblico di tutti quei luoghi, sorpreso da un dolore profondamente sentito, uscì tosto silenziosamente; e teatri e caffè concerti e altri pubblici esercizi, chiudevano in fretta i loro battenti. Fuori il silenzio notturno abituale della città, era rotto dagli scoppi dei motori delle macchine che a tutta velocità cariche di fascisti portavano la notizia ai comandi distaccati.

Alla sede del Fascio, intant la giovane lacrimata vittima aveva la sua

Veglia d'onore

Gli accessi da via dell'Ospedale e da via del Ginnasio sono sbarrati da camicie nere. Una folla di curiosi vi affluisce da tutte le parti per chiedere notizie, per informarsi sullo stato dei feriti che a tutta prima destava preoccupazione.

Nel cortile interno dei locali ha la sede il Fascio. Gli squadristi si affollano silenziosi davanti all'uscio vigilato da due piantoni armati.

Nella stanza veglia la guardia d'onore Una grande bandiera tricolore copre la salma ed ammanta dei colori nazionali anche il tavolo sul quale è deposta.

Sotto quel manto sacro si intravvedono le forme irrigidite dell'assassinato. Povero, caro Edgardo!.... Sul suo petto lacerato da una palla che gli perforò il cuore posano fasci di rose: il primo pietoso tributo degli amici, dei fratelli che lo piangono.

Ai lati vegliano in armi i compagni di fede, fascisti e nazionalisti tre per ogni lato.

Ardono quattro ceri e le fiamme tremolanti si specchiano nelle canne d'acciaio dei moschetti.

Nulla turba il raccoglimento solenne di quella sala: chi si affaccia a quella sala, si irrigidisce in un muto dolore; in una muta pietà.

Le squadre a Muzzana

Le giornate di mobilitazione fascista e l'azione degli squadristi si erano succedute senza che incidenti degni di nota fossero venuti a gettare allarmi.

Domenica sera, però, a Muzzana, alcuni socialisti del paese, approfittando della assenza dei fascisti, progettarono di invadere la sede di quelli che trovasi in casa Scarpa.

Non vi riuscirono, per il pronto intervento di alcune persone del paese e dello stesso commissario prefetizio, capitano Cassone.

Avvertiti i fascisti di Udine, questi, con tre camions, ieri alle 13 partivano per Muzzana.

Erano le squadre «Disperata»; «Me ne frego», e «Saetta» — una cinquantina di uomini in tutto, incaricati di esercitare l'azione punitrice.

Arrivati i fascisti in paese cercarono subito i sovversivi nelle loro abitazioni, ma già quasi tutti avevano preso il largo. Soltanto cinque vennero arrestati e cioè i comunisti Gallo Vittorio, Romano Riccardo, Sotto Riccardo, Rosso Guido e Stocco Emilio.

Ai altri che non vennero arrestati fu, secondo le nostre informazioni, somministrata una buona dose di legnate e di olio di ricino.

Alle 18.30 i tre camion, sui quali avevano preso posto, oltrechè i fascisti, anche i comunisti arrestati, riprendevano la via del ritorno, per il rettilineo di Castions di Strada.

L'imboscata a Castions di Strada

I tre camions ritornavano a forte velocità marciando ad un centinaio di metri l'uno dall'altro, nella completa oscurità della notte piovosa.

— Mentre attraversiamo la piazza di Castions — ci disse uno squadrista che aveva partecipato alla spedizione — sentiamo una prima detonazione secca; poi una seconda, una terza. Un vero fuoco di fila.

Sembra il crepitio di una mitragliatrice, tanto i colpi si succedevano frequenti.

Fermati i camions ne scendiamo e rispondiamo al fuoco. Le vampate che rompono le tenebre ci son guida agli spari.

Da un fienile il fuoco parte con maggiore intensità. Anche dal campanile si spara.

La fucileria continua così per una buona mezz'ora finchè fatti lacere gli avversari i fascisti riprendono la via del ritorno. Portano con se, doloroso carico, un morto e tre feriti.

Come cadde il Beltrame

Secondo le informazioni raccolte dagli squadristi il povero Beltrame cadde ai primi colpi, mentre scendeva dal camion. Non diede un gemito: si accasciò sulla strada, rovesciandosi dalla pedana dalla macchina.

I compagni se ne accorsero appena quando la sparatoria fu terminata.

Da quanto ci racconta il comandante delle squadre, dott. Odetti, il fatto può così ricostruirsi:

Erano le 18.30 circa quando i tre camions di squadristi passavano per Castions di Strada. Già erano giunti alle ultime case del paese quando un colpo secco d'arma da fuoco li fece arrestare.

Il dott. Odetti allora scese a terra, ordinando ai fascisti di mantenere i propri posti. Fu in quella che una rabbiosa raffica di fucileria investì i camions.

Le «Camicie nere» videro nel buio guizzare le fiammelle di colpi che partivano da un orto e da un fienile vicini.

I fascisti che avevano procurato di ripararsi a ridosso di un muretto, prospicente al luogo donde partivano la fucilate, furono investiti da una raffica di fucileria che partiva da una casa situata alle loro spalle. Erano presi fra due fuochi!

Allora gli squadristi aprirono il fuoco e rimasero fermi ai loro posti di combattimento, finchè gli avversari furono costretti a ritirarsi.

La battaglia durò a lungo: circa mezz'ora; nell'oscurità il crepitio delle scariche si succedeva intenso e gli squadristi rispondevano con non minore intensità.

Cessato il combattimento, il povero Beltrame che dava ancora segno di vita, fu raccolto e trasportato in una casa vicina. Nel frattempo da una vicina farmacia si apprestarono i soccorsi: ma quando giunsero, ogni cura era ormai vana: il povero giovane era spirato.

I camions ripartivano quasi subito col loro triste carico, e giungevano a Udine verso le ore 20.

Immediatamente avvertito, si portava alla sede del Fascio, l'on. Giuriati, il quale con voce rotta dalla commozione parlò agli squadristi.

La Salma, della vittima era ai piedi del comandante la IV. Zona.

Un fascista piangendo — narra il «Giornale di Udine» — con mano tremante, ha chiuso le palpebre del fratello morto. Mentre era intento a far ciò vide l'on. Giuriati che gli stava accanto e gli disse: — Tu che sei oggi ministro della nostra Italia, non dimenticare mai questi morti».

L'on. Giuriati vinse l'intensa commozione e abbracciando il fascista rispose singhiozzando: «Se tu sapessi come preferirei essere al posto di quest camicia nera, anzichè a quello di ministro!».

I feriti

Nell'azione rimase ferito leggermente il co. Giacomo di Prampero e lo squadrista Mangione alla coscia. Entrambi si trovano nelle loro abitazioni.

All'Ospedale furono ricoverati due fascisti: Gino Linda di anni 18, di Udine, che presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, terzo medio; Angelo Lotti di anni 17 di Codroipo ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

Tutti e due furono dichiarati guaribili, dal dott. Venier, in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il primo fu ferito dai comunisti nell'imboscata; l'altro rimase ferito tecipò alla spedizione rimase ferito accidentalmente poichè la rivoltella gli cadde ai piedi lasciando partire un colpo. Al Linda, iersera, fu estratto il proiettile che è di fucile.

Le condizioni dei feriti stamane erano pienamente rassicuranti.

***

All'Ospedale sono ricoverati pure quattro comunisti di Muzzana che furono bastonati di santa ragione dai fascisti. Essi sono: Vittorio Gallo di anni 21 fu Felice contuso alla regione scapolare destra e al braccio destro, guaribile in giorni 6; Riccardo Romano di anni 19 fu Giacomo per ferita lacero-contusa alla regione mastoidea destra, guaribile in giorni 5; Guido Rosso di anni 24, di Antonio per contusioni alla faccia e ferite alla gamba e coscia destra, guaribile in 12 giorni; Emilio Stocco di anni 24 di Pietro per ferita lacero contusa alla regione occipitale mostoidea sinistra e alla regione parietale, guaribile in giorni 5.

La Famiglia Beltrame

La famiglia di Edgardo Beltrame abita in via Cortazzis 12, al primo piano, in un modesto appartamento.

Il padre, Fortunato, lavora in tappezzeria, provvedendo al tranquillo lavoro alla piccola famiglia: moglie e figlio: una famiglia modello, dove l'affetto più profondo univa e confortava i tre cuori.

Il giovanetto in questi giorni sosteneva esami per il passaggio dalla terza alla quarta classe d'Istituto Tecnico; per coronare gli studi iniziati tanto volonterosamente. L'ideale del fascismo, cui immolò la vita, lo prese fin dai primi tempi in cui sorse e si inscrisse pieno di ardore, quasi al nascere della sezione udinese, appartenendovi poi come buon squadrista. Questi giorni di trepidi avvenimento lo trovarono indisposto un po: domenica uscì poco, non sentendosi bene.

Ieri mattina era a letto quando i compagni andarono a trovarlo, invitandolo ad alzarsi.

Apprendendo gli ultimi avvenimenti e sapendo che il fascio richiedeva tutti i suoi inscritti, si decise a seguire gli amici ed uscì.

La mamma, signora Adele Passalenti, che adorava il figlio preparò il pranzo anche per lui che però non rincasò a mezzodì. Invece un ragazzo avvertì la mamma che mandasse qualche cosa da mangiare al fascio, ciò che fece subito. Poi non seppe altro di lui.

Come il padre seppe la irreparabile sciagura

A sera, il padre uscì verso le 20. Giunto in Piazza Vittorio Emanuele notò un folto gruppo di persone dinanzi al Contarena e un motociclista che parlava recando una notizia.

Si avvicinò e udì un giovane fascista dire:

— Si sono sicuro perchè l'ho visto io. — E gli parve di udire pronunciar il nome: Edgardo. Si informò e seppe che vi erano alcuni feriti e un morto. Volle conoscere la verità, senza però che la certezza di una sua sciagura gli balenasse ancora nella mente.

Scese per via Cavour, volendo recarsi all'ospitale. Giunto in piazza XX Settembre passando vicino a un gruppo di persone, chiese notizie; ma nessuno gli disse niente.

Più in là, un cognome: Beltrame. Allora il sospetto terribile lo colpì e una indicibile ansia lo prese e un bisogno doloroso di sapere lo spinse verso la vicina sede del fascio. Non lo lasciarono passare.

Disse il proprio cognome e lo scopo della visita.

Gli risposero con una pietosa bugia: suo figlio era a Pordenone.

Insistette ma non gli fu possibile sapere altro. Si allontanò, trovò un amico e con lui tornò al Fascio riuscendo ad entrare. Da una finestra vide la mantella del figliolo. Chiese ancora: ma nessuno gli rispose.

Gli sguardi dei presenti però gli dissero tutto.

Disperatamente lo prese il dolore ed egli uscì come un folle, invocando il figlio.

Poco dopo, però, calmatosi, tornò, fu presso alla salma adorata, ricoprendola di baci e di lacrime.

La mamma

Fidente, la mamma del povero Edgardo lo attendeva a cena... e più non lo avrebbe riveduto vivo, il proprio adorato....

A sera, tardi, scese in istrada: i vicini che ormai sapevano l'atroce verità la guardavano con occhio compassionevole, ma nessuno si sentì di parlarle.

Il marito le disse che l'Edgardo stava bene: si era trovato in un po' di confusione ma nulla gli era accaduto.

Eppure, bisognava farle conoscere la sciagura. Come?... Da chi?... La povera donna avrebbe ella resistito così debole, ella che adorava il figlio?... la notte fu insonne.

Verso le quattro, stamane, un congiunto, zio dell'Edgardo recò una notizia: il figlio era nella lista dei feriti leggeri.

Il cuore materno ebbe un presentimento infausto, poco dopo un'altra persone venne a dire che la ferita era piuttosto grave.

Alle sei, due amiche portarono alla desolata la notizia tremenda.

Una scena straziante...

L'azione di rappresaglia
La casa del cappellano quella dello staccino in fiamme
Il consiglio comunale si dimette

Per telefono da Castions, ore 9.30:

Un'ora dopo che i fascisti erano partiti, giunsero a Castions i componenti del fascio di Talmassons, che occuparono il Municipio.

Alla mezzanotte la Giunta ed il sindaco convocavano d'urgenza il Consiglio, il quale, dopo avere deplorato il triste fatto delittuoso, deliberava di assegnar in massa le dimissioni. I poteri passarono quindi nelle mani dei fascisti.

Il sindaco espresse tutto il suo dolore per l'agguato di cui erano stati vittime i fascisti e pubblicò in questo senso una manifesto che è firmato anche dagli assessori dimissionari.

E' opinione generale che gli aggressori non fossero persone di Castions, ma gente venuta dai paesi vicini.

Durante la notte arrivava pure un camion di carabinieri al comando del tenente, per la tutela dell'ordine.

Verso l'alba, con automezzi, giungevano fascisti di Udine, i quali incendiavano due case, quella del cappellano e quella dello scaccino, che si suppongono avere istigato gli avversari.

Mentre vi telefono, le case ardono ancora, ma il paese è tornato completamente tranquillo.

Gli squadristi hanno avuto ordine di rientrare in sede e sono già partiti. Rimangono solo i fascisti di Talmassons.

La corriera bloccata tra le fucilate

L'autocorriera che fa servizio da Marano Lagunare e che passa per Castions di Strada, rimase bloccata tra le fucilate.

Il bigliettario, certo Ettore Norduzzi ci ha detto che verso le otto di stamane, sono passati per Castions, occupato da numerosi fascisti dopo mezzanotte.

Nulla d'anormale, notarono all'infuori da carabinieri giunti da Udine fuori della affluenza delle camicie nere che compiono indagini onde stabilire l'identità degli sparatori che credesi appartengano anche ad altri paesi.

Il Norduzzi a sbalzi, a ricordi frammentari, che riesce a malapena a coordinare riesce a narrarci la terribile scena della fucileria.

« Ieri era giungemmo da Udine a Castions dopo le 18, quando cioè già era buio. All'imbocco del paese, presso alle scuole vi è un incrocio di strade: una proveniente da Udine svolta verso le scuole per Chiasellis, l'altra viene da Muzzana e continua per Mortegliano. Presso questo incrocio erano ferme le tre vetture fasciste, a distanza l'una dall'altra, sulla via da Muzzana. Arrivammo noi poco dopo sparato il primo colpo ed anzi dato che sembra sia partito dalla direzione onde noi arrivavamo, i fascisti si rivolsero verso noi credendo che lo sparatore si trovasse nell'autocorriera. L'equivoco fu subito dissipato.

D'un tratto in un fienile vicino, partì una scarica di colpi che ci investì sconcertandosi. I fascisti impugnarono le armi sparpagliandosi, mentre i colpi crepitavano insistenti da ogni parte. I passeggeri — una ventina — terrorizzati per l'improvviso e grave attacco inaspettato si precipitarono agli sportelli riparandosi chi sotto la macchina, chi dietro e chi fuggendo tra il sibilare delle pallottole. Fu una scena che non si potrà mai dimenticare data la selvaggia violenza degli aggressori. Per miracolo nessun viaggiatore rimase ferito pur trovandosi sotto il tiro che veniva dall'alto. Io vidi un fascista vicino alla vettura, barcollare, ferito a un braccio. Lo vidi poi svenuto. Il buio mi impediva di precisare ciò che accadeva più in là.

Il crepitare sinistro dei colpi durò parecchio tempo: forse più di mezz'ora. Nel trambusto vidi dei fascisti accompagnare donne in salvo nelle case. Una famiglia non voleva aprire e venne sfondata la porta.

Finalmente un po' di calma ritornò. Ci fermammo a Castions due ore. La popolazione era rinchiusa nelle case. Parte dei passeggeri erano scomparsi. Ho saputo stamane che qualcuno erasi riparato nei paesi vicini, fuggendo a piedi. Nessuno però rimase ferito. La vettura non reca segni di proiettili.

I funerali della vittima

Il povero Edgardo Beltrame, caduto nell'agguato di Castions di Strada, seguiranno domani mattina alle ore 10, e riesciranno indubbiamente una dimostrazione solenne, grandiosa, come sono profondi la costernazione dei cittadini per il fatto delittuoso ed il rimpianto per la vittima.

***

L'Associazione Nazionalisti Italiana, Sezione di Udine, invita i propri soci a parteciparvi.

I soci tutti si raduneranno alle ore 9 nel largo di via Zanon, di fronte al vicolo Portello, attorno al gagliardetto della Sezione.

La 2.a e 3.a decuria dei « Sempre pronti » scorteranno il gagliardetto e renderanno gli onori. *Il Direttorio.*

IL BOLLETTINO DEL COMANDO
Pettarin sostituito

Il Comando delle IV zona fascista ha diramato ieri il seguente comunicato:

In esecuzione dell'ordine emanato dal Quadrumvirato fascista i Comandanti della zona hanno mantenuto energicamente le occupazioni compiute nei giorni scorsi, senza allargarle, non sono segnalati incidenti.

Ho ispezionato stamane la Legione di Treviso e quella di S. Marco, concentrata nella massima parte a Mestre. Dovunque è altissimo lo spirito delle camicie nere non ostantie i disagi di quelle dure giornate e impressionante la unanimità dei consensi e dei voleri.

S. E. il generale Sanna, con decreto odierno, ha sostituito provvisoriamente, per motivi di ordine pubblico, il comm. Pettarin nelle funzioni di presidente della Giunta provinciale di Gorizia. Le funzioni stesse furono assunte dal cav. Pascoli, accettate dal Partito Nazionale fascista.

Le nostre guardie al confine, pur travagliate dalla intemperie di questi giorni, hanno ammirevolmente perseverato nel compito onorevole loro affidato in comunione fraterna con le forze del R. Esercito.

L'Ispettore Generale della IV Zona
f.to GIURIATI.

L'on. Giuriati partito per Roma

Stamane alle 8, dopo un affettuoso saluto ai suoi collaboratori, l'on. Giuriati ha lasciato il comando della IV Zona. Egli, accompagnato dal suo segretario e da una scorta, salì in automobile mentre la guardia fascista gli rendeva gli onori.

S. E. Giuriati era diretto a Mestre, ove lo attendeva il treno per Roma.

S. GIORGIO DI NOGARO
Un audace colpo dei ladri

Alcuni sconosciuti si presentavano l'altra sera in casa del dott. Pietro Secchi, chiedendo di seguirli per un consulto ad un ammalato. Il dottore, acconsentendo all'invito, seguiva uno di essi: nel frattempo altri ignoti introdottisi nell'abitazione derubavano il medico per rilevante somma e titoli.

Lo sconosciuto che avrebbe dovuto accompagnare il dottore si allontanò poi ad un tratto adducendo un pretesto.

Il danno subito dal nostro dott. Piero Secchi, ammonta a circa Ottomila lire tra denaro vestiti, argenteria e gioielli.

FRIULANI!!! della forte partita impermeabili in vendita in via Cairoli 7, ne furono venduti già moltissimi. Sollecitare l'acquisto dei rimanenti, dato il loro basso prezzo.

Cronaca Cittadina

La consacrazione del cimitero di Redipuglia non è stata rinviata

Abbiamo ieri pubblicato del rinvio della cerimonia di consacrazione del Cimitero di Redipuglia. La notizia non era esatta. Nulla è stato ancora deciso. Se vi saranno modificazioni a quanto era stato stabilito, sarà dat odall'Ufficio Cure ed Onoranze, comunicazione.

L'Associazione Agraria all'on. De Capitani

Stamane, l'Associazione Agraria Friulana ha inviato all'on. De Capitani, ministro di Agricoltura il seguente telegramma:

« Associazione Agraria Firulana, che dagli albori della nuova Italia nelle teorie di libertà, in collaborazione con i fattori produttici, trova il fondamento della sua ininterrotta azione, trae dal nuovo titolare ministero agricoltura auspicio sicuro avvenire agricolo italiano. — Agraria Friulana: *Pecile* presidente; *di Caporiacco* e *Cristofori* vice-presidenti. »

***

Anche il Sindaco inviò telegrammi al presidente dei ministri on. Mussolini e all'on. Giuriati.

Le onoranze ai Morti Gloriosi

Il Consiglio direttivo della Sezione Mutilati di Udine, nell asua ultim aseduta ha deliberato di deporre domani 1. novembre, una corona sulle tombe dei gloriosi caduti per la patria.

I soci della sezione sono caldamente invitati a trovarsi alle ore 8 precise presso la Loggetta di S. Giovanni, per scortare la bandiera e prender parte al corteo ufficiale che si recherà al Cimitero di San Vito.

***

Nel pomeriggio di domani stesso si svolgeranno le annuali funzioni. Il due novembre, alle 7.30 Messa dell'Arcivescovo, alle ore 9 ufficio dei morti e Messa cantata.

Le vacanze alla scuola serale di cont. per i morti

La Presidenza della Scuola rende noto che, in occasione della ricorrenza dei Morti e della celebrazione della Vittoria, le lezioni resteranno sospese da oggi a tutto sabato 4 novembre prossimo e saranno riprese il successivo lunedì.

La funzione pei morti in guerra sepolti nel nostro Cimitero

Il 4 novembre si terrà nel nostro Cimitero Monumentale, la solenne commemorazione dei Caduti. Interverranno le rappresentanze dei corpi e riparti del presidio e le autorità ed associazioni cittadine. Alle 10, S. E. l'arcivescovo mons. Rossi celebrerà la messa; Poi, sarà inaugurato il monumento eretto nel Cimitero a cura dell'ufficio centrale Cure Onoranze Salme Caduti in guerra.

Il discorso commemorativo sarà, probabilmente, pronunciato dall'ex combattente dott. cav. Luigi Bosero

I reduci e le onoranze a Giusto Muratti

In occasione della traslazione delle ceneri di Giusto Muratti ex presidente effettivo onorario e perpetuo della Sezione Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, la società ha pubblicato un manifesto col quale invita tutti i commilitoni a trovarsi alle ore 13 del giorno 3, nell'atrio dell cimitero ove si formerà il corteo di onore. Una rappresentanza dei reduci si recherà a Trieste.

Gli « Arditi d'Italia » disciolti per costituire gli Arditi di Guerra

ASS. NAZ. ARDITI D'ITALIA
COMANDO MILITARE

(Riceviamo il seguente comunicato:

Udine, 29 ottobre (ore 11)

Mi faccio dovere pubblicamente comunicare che la sez. Arditi d'Italia di Udine a datare da oggi è sciolta perchè in essa si sono infiltrati elementi torbidi e pettegoli che tentano disonorare il nome glorioso delle fiamme nere.

Nel tempo stesso si costituisce presso la Casa del Combattente in Udine una sez. Arditi di Guerra aderente al Partito Nazionale Fascista composta esclusivamente di elementi sinceramente italiani e non internazionalisti.

Porto a conoscenza che l'iscrizione alla detta nuova sez. sono aperte e si ricevono presso la sede Sociale alla Casa del Combattente piazzale 26 Luglio l. p. (orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18).

Possono far parte a questa sezione tutti gli arditi delle fiamme nere «Arditi regg.» decorati al valore e come Arditi Civili tutti i combattenti veri che hanno servito la Patria con fedeltà e onore.

Arditi, attenzione ai Filibustieri eroi della seconda giornata, che con le loro chiacchere tramano farvi diventare «Arditi del Popolo».

Arditi a noi!
Viva l'Italia!
Il Comandante Militare

Per la «Mario Fantini»

In questi giorni trovasi esposta nella elegante mostra del negozio Paolo Gaspardis in Mercatovecchio, una bellissima fiamma nera di combattimento. Sarà donata alla squadra ardita del Fascio di Palazzolo dello Stella, portante il nome di una fulgida gloria del paese: il prode tenente di fanteria Mario Fantini, caduto eroicamente fra i reticolati del nemico sull'Altipiano di Asiago, nella riscossa del 1918.

La fiamma, pur essendo a soggetto obbligato, costituisce un lavoro originale ed encomiabile dal lato artistico-decorativo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare i morti di famiglia: Carolina Lancerotti lire 10.

L'elenco dei giurati

Ecco l'elenco dei giurati che presteranno servizio alle prossime sessioni d'Assise.

Zaghis Enrico di Chions, Todesco Giuseppe di Maniago, Gonano dott. Ottavio di S. Daniele, Soligo Enrico di Udine, Boaria Andrea di Magnano Lagunare, Madella dott. cav. Mario di Udine, Romanelli Raffaele di Rivignano, Cavarzerani dott. cav. Antonio di Udine, Zurchi dott. Giovanni di Buttrio, Rigo rag. Giovanni di Udine, Tonon cav. Federico di Montereale, Del Basso rag. Francesco di Cividale, Cappellazzi Umberto di Udine, Zotti Armando di Sacile, Gasparini Domenico di Azzano X, Fattorello Carlo di Udine, Fattori geom. Vittorio di Udine, Carnelutti geom. Ottorino di Tricesimo, Rinaldi Giovanni di Sedegliano, Lorenzon G. B. di Frisanco, Zambruno Carlo di Morsano al Tagl., Barci cav. G. B. di Morsano al Tagliamento, Rapuzzi Giovanni di Udine, Santorini G. B. di Spilimbergo, Della Vedova Giuseppe di Maniago, Puppin G. B. di Verzegnis, Pascotti rag. Andrea di S. Vito al Tagl., Costantini Enrico di Udine, Rossi Silvio di Vito d'Asio.

Supplenti: Castellani dott. Giuseppe di Luigi, Carnelutti ing. Luigi di Paolo, Fabris dott. cav. Luigi di Angelo, Tonini cav. Gabriele fu Angelo, Cesare dottor Giulio di Giuseppe, Piccini Silvio di Antonio, Cosattini Renzo di Enrico, Perale prof. Guido di Agostino, Campeis dott. Giuseppe di G. B., Zanuttini dott. cav. Secondo fu Eugenio, tutti di Udine.

L'estrazione del Lotto

Il Ministero ha disposto che la estrazione del lotto, fissata per il 4 novembre, abbia invece luogo il 3 dello stesso mese.

VISITATE TUTTI

nel vostro interesse la magnifica esposizione che la Antica Ditta Pasquale Tremonti terrà nei suoi locali al Ponte Poscolle nei giorni di martedì 31 ottobre e mercoledì e giovedì 1 e 2 novembre fino alle ore 8 della sera.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

In seguito al doloroso lutto per l'uccisione del fascista Edgardo Beltrame, la rappresentazione è stata sospesa, ieri sera, subito dopo le prime battute dell'operetta.

Il pubblico, preso da vivo dolore, sfollò quindi in silenzio e nel massimo ordine.

La prima rappresentazione della «Danza delle Libellule» è stata rimandata a questa sera.

CINEMA EDEN

Oggi si proietterà la grandiosa film

Caterina di Russia

Superba ricostruzione storica con imponente messa in scena e accompagnamento di orchestra.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà l'eccezionale cinematografia d'avventure

Pioggia di diamanti

protagonista Rin Bruna e Franz Sala. Novità assoluta, clamoroso successo. Fuori programma la recentissima film dal vero: *La tremenda esplosione del forte Falconara in golfo di Spezia.*

CINEMA MODERNO

Stasera la meravigliosa film:

GALAOR

il gigante buono che con le sue strabilianti avventure ha entusiasmato le folle di tutti i teatri d'Italia.

Quanto prima avremo il ritorno di *Ridolini.*

Alle ore 16.30 di oggi è improvvisamente spirata

Teresa Bressanutti - Schiavi

Con l'animo profondamente straziato, ne danno il triste annunzio il figlio Avvocato Gino e la nuora Nobil Donna Angelina Brunelli Bonetti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1. novembre, alle ore 14, partendo dalla casa di via Savorgnana, 28.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torce.

Udine, 30 ottobre 1922.

Disintossicatevi

prima che giunga l'inverno. Provvedete ora che ne siete in tempo. Una buona cura disintossicatrice metterà il vostro organismo in grado di combattere con successo tutte le insidie che potrebbero colpirvi attraverso i rigori invernali.

La cura Arnaldi è la cura ideale per una completa e radicale disintossicazione dei tessuti organici.

Essa si applica nella COLONIA DELLA SALUTE IN USCIO, ma si può anche praticare a domicilio per corrispondenza.

Scrivendo all'igienista Carlo Arnaldi - *Colonia Arnaldi* (Prov. Genova) si ricevono consigli ed opuscoli gratuiti.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esternar la sua commossa gratitudine al chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine **cav. uff. Luigi Rieppi,** per la sapiente ed amorosa cura con cui intervenne nel l'atto operatorio e nelle successive medicazioni per la mortale lesione riportata dallo scrivente nell'infortunio che lo colpì il 20 agosto u. s.

Manifesta la sua gratitudine vivissima al **dott. cav. Guido Vittorio Janigro,** che gli prestò le prime cure e seguì il decorso dell'infermità con tanta amorevolezza e agli assistenti **dott. Luigi Rieppi e Luigi Tommasi,** che con fraterna amicizia coadiuvarono il Chirurgo Primario nella sua opera illuminata.

Esprime i suoi ringraziamenti alle Suore, agli Infermieri ed al Personale in genere, tutti verso di lui tanto premurosi.

Significa la sua profonda riconoscenza a quanti si interessarono delle sue condizioni, recandogli il conforto della loro presenza e del loro ricordo.

PIER ARRIGO BARNABA

COMUNICATO

Il Sottoscritto dichiara che le calunnie a suo riguardo comparse sul giornale «Il 420» del giorno 22 Ottobre sono del tutto infondate o meglio opera di qualche malvivente.

Sant Guido
Capo facchino. Staz.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (*Minimo 20 parole*)

Offerte d'impiego

SOCIETA' Anonima The English Biscuit cerca rappresentante introdotto clientela consumatori biscotti caramelle mou. Esigonsi referenze dettagliate. Scrivere Ispettore rag. Gatti. Hotel Bristol, Trento.

SOCIETA' concessionaria articolo grande marca già conosciuto introdottissimo cerca agenti, provinciali praticissimi clientela farmacisti, profumieri, barbieri. Richiedonsi referenze serissime, cauzione. Scrivere: Casella D. 97 Unione Pubblicità, Roma.

Commerciali

GABINETTO DENTISTICO a Trieste unico nel rione, clientela, adatto per principiante, 2 stanze, stanzino, cedesi prezzo occasione volendo orto. Millich. Via Moreri 77. Trieste — Rofano.

LEZIONI

PIANOFORTE vera straoccasione tremilaseicento, meraviglioso istrumento da studio, marca tedesca autentica, mobile elegantissimo, vendesi di urgenza. Via Brenari 10. Udine.

Fitti

CAMERA ammobigliata con pensione per due persone presso famiglia civile. Rivolgersi «Bar Unione» Via della Posta. Udine.

AFFITTASI magazzino presso Stazione. — Rivolgersi Casetta 2205 Unione Pubblicità, Udine.

VENDONSI mobili, buone condizioni. Rivolgersi Dini Andrea. Via Francesco Mantica 10. Udine.

IMPERMEABILI!!! 7447 impermeabili vendonsi a lire 30 lire 32 cadauno. Sconto per rivenditori. Falconi, via Cairoli 7. Udine.

COMMERCIALI

ABITI Londen Dal Brun, Schio, impermeabili igienici di perfetta traspirazione, paletot vestiti uomo, signora, ufficiali, fascisti, da L. 160 in più, divise collegi, guardie, filati lana; filati cotone per calze maglierie da lire 12 in più, materassi lire 52, lanetta lire una chilo. Cataloghi campioni gratis.

CASA civile, 3 piani, 14 vani, 2 orti, giardino e 1200 metri terreno arativo, 10 minuti centro Pordenone prezzo settantamila, vendesi. Scrivere Cassetta 2214 Unione Pubblicità. Udine.

FITTI

AFFITTASI vani 2 pianoterra, visibili tutti i giorni dalle 14.30 in poi Via Aquileia 4, presso Falconi.

OFFERTE D'IMPIEGO

Fattorino quindicenne cercasi da seria Ditta. Rivolgersi Cassetta 2215 Unione Pubblicità. Udine.

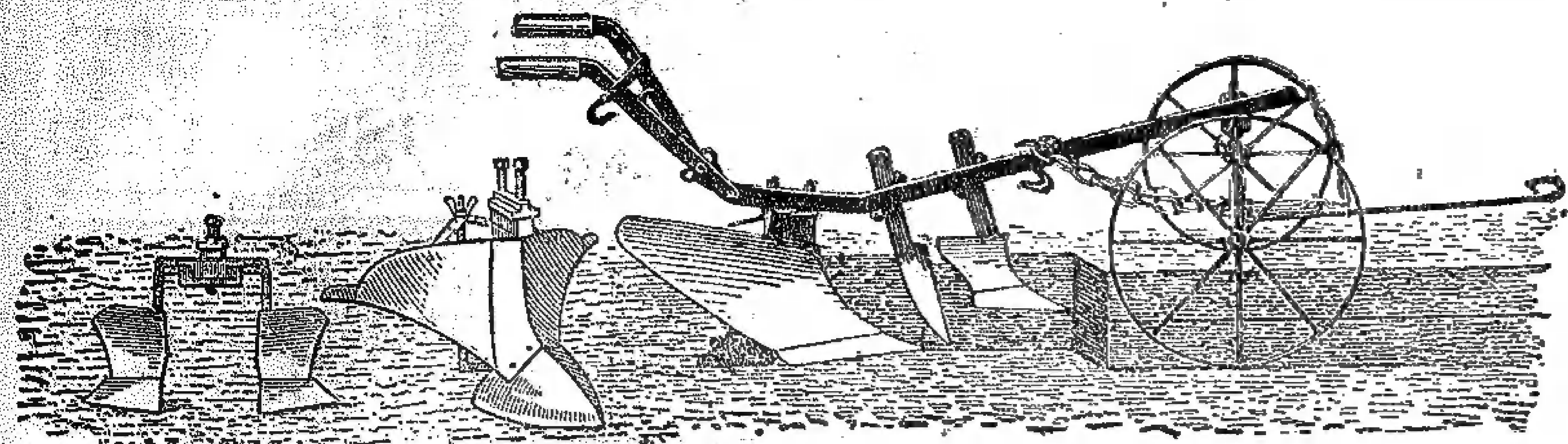
CREMA VELLUTINA
VENUS
BERTELLI

LIBRERIA CARDUCCI
Succ. Reale Libreria Gambierasi
UDINE - Via Cavour e Piazza XX Settembre - UDINE
TESTI SCOLASTICI AL COMPLETO
SI APRONO CONTI CORRENTI PER LE FAMIGLIE

CORONE
Grande assortimento
in metallo (con angoli casellati in ottone) e in fiori freschi - Corone per i Caduti in Guerra in Ottone - Corone in perle - Cuscini in metallo - Porcellane. - PREZZI MODICISSIMI
Negozio PIETRO PITTURITTO - Via Mercatovecchio 10 Udine

"Motorette,,
Il motore più perfetto, più economico e di più facile applicazione su qualsiasi bicicletta essendo senza trasmissioni esterne.
BAGNOLI e C. - UDINE
Viale Palmanova 2 - Telef. 205
Vendita Esclusiva per l'Italia
Catalogo gratis a richiesta.

Corriere Transatlantico
Con personale viaggiante tra l'Italia e l'America del Sud
Partenze ed arrivi ogni mese
Porto e consegna Merci - Pacchi - Numerario - Valori - Documenti
Lettere - Campionarii - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili
Ricerche di persone emigrate in America ecc.
C. Chierichino e C. Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio De Janeiro - Buenos Ayres
Agenzia di Udine: Ditta Gaudio & Cavallero



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni del terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) **L. 675** - N. 10 (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - N. 10 (scheletro acciaio) L. **775** - Centinala di esemplari sono ininterrottamente fornit.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)



Tutte le materie utili all' agricoltura

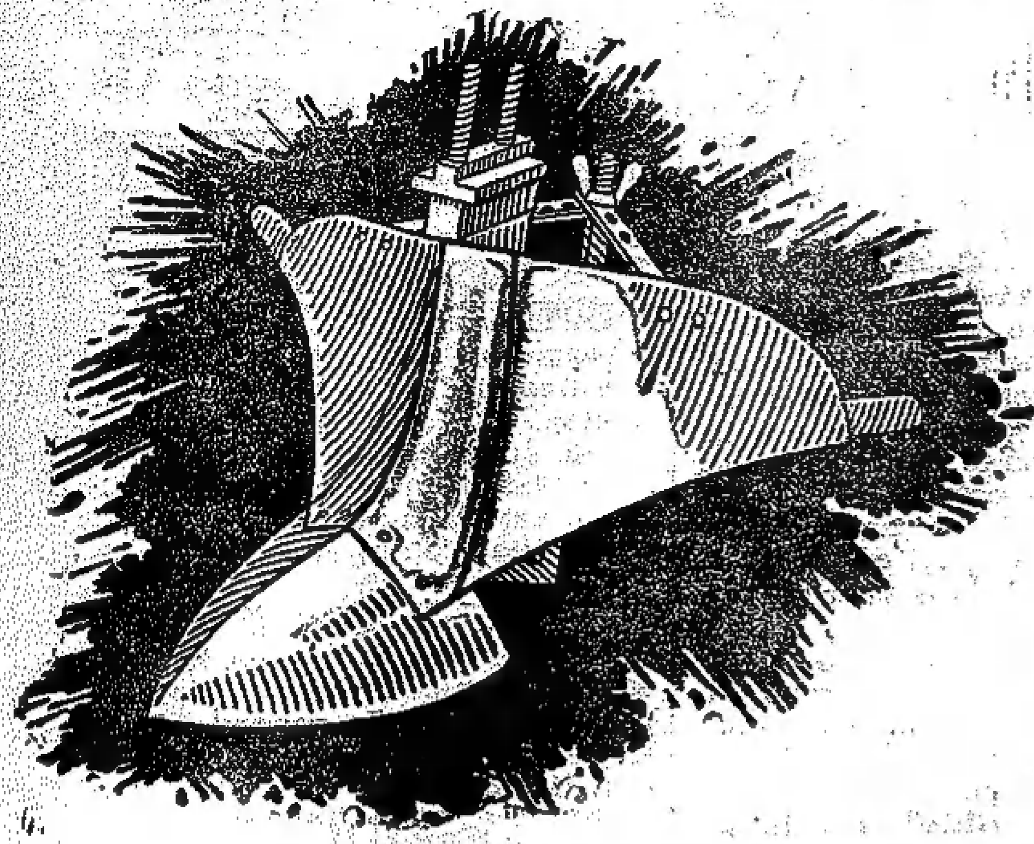
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

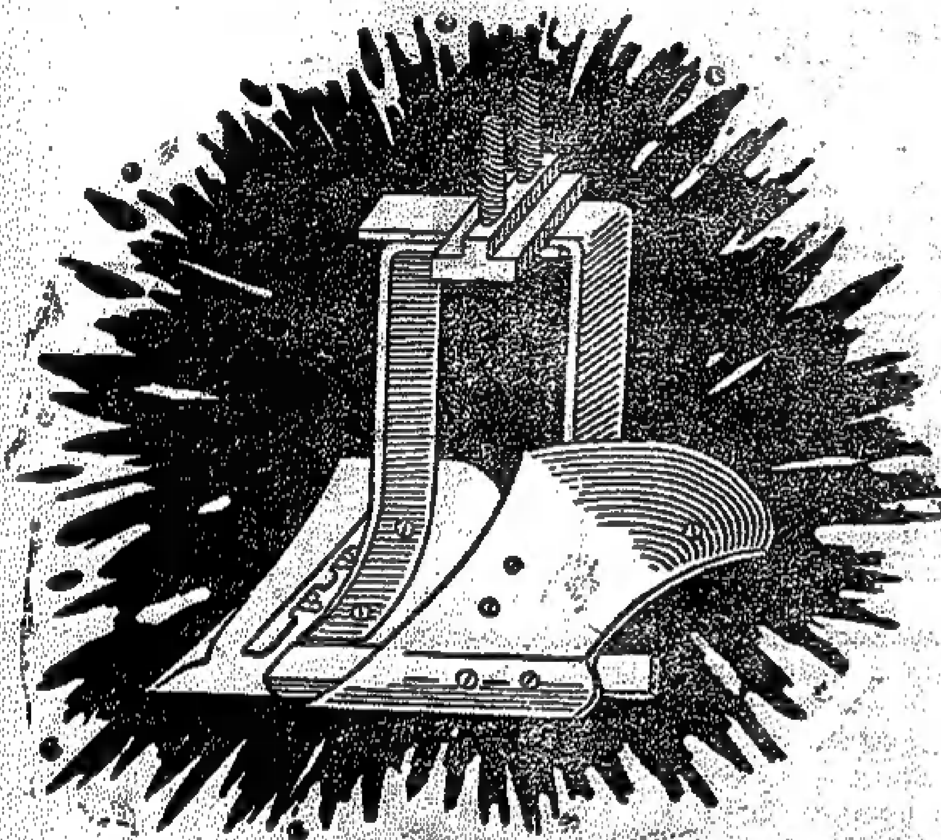
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

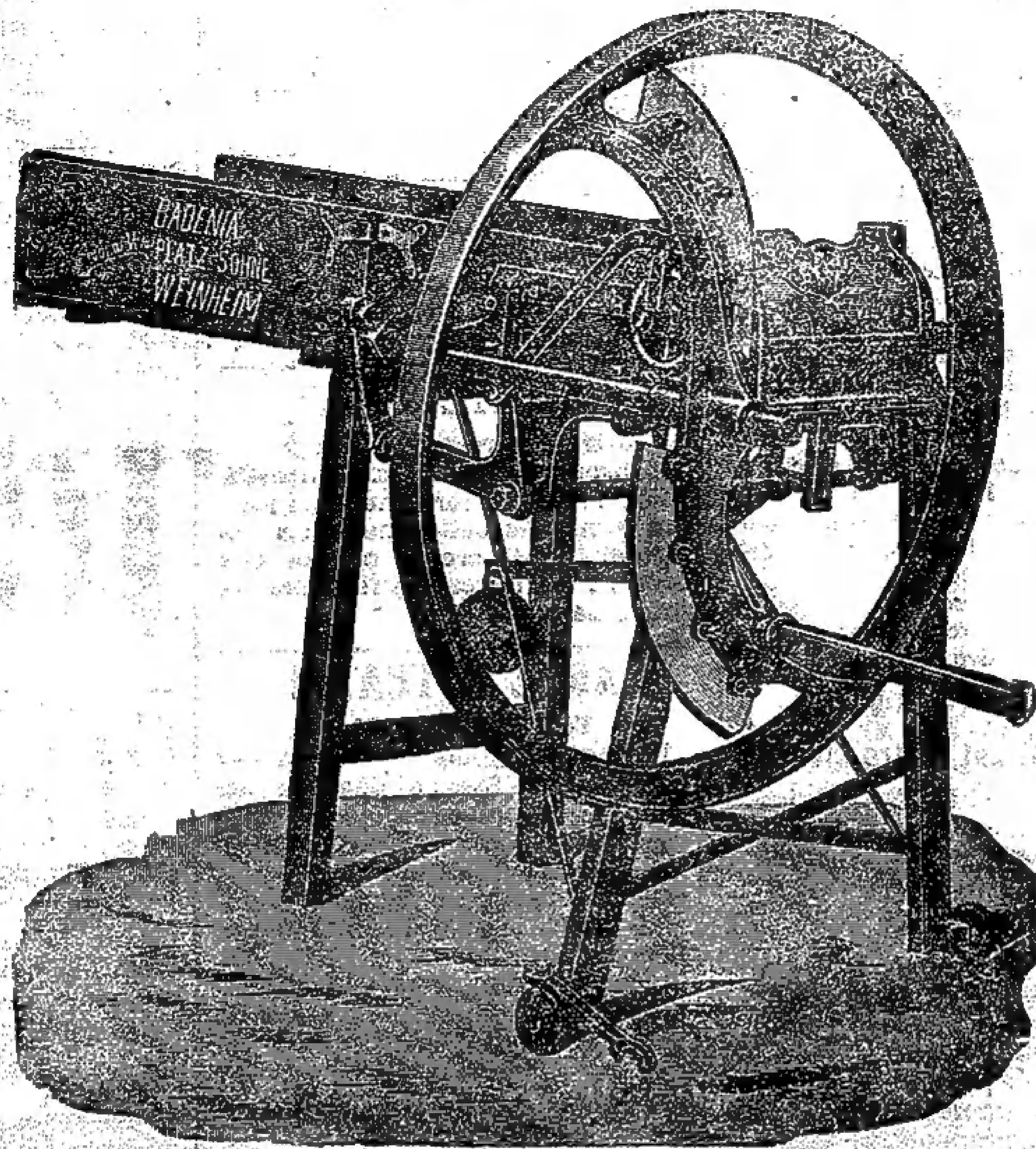
e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

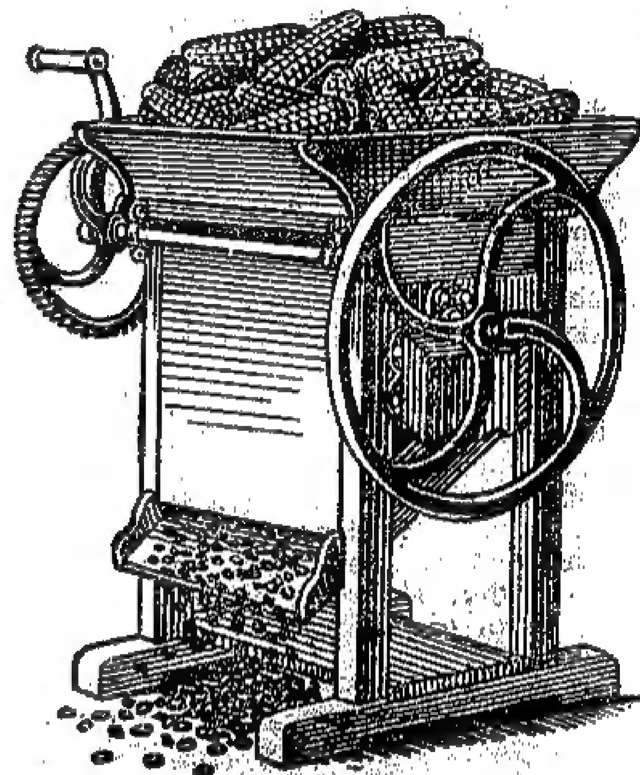






SGRANATOI

Trincia-foraggi



LA NUOVA DITTA

BERTOLAZZI e REBESANI

A L'ELEGANCE PARISIENNE

(nuovo Palazzo degli uffici)

Ha rifornito i suoi Magazzini

CALZATURE - CAPPELLI

CONFEZIONI UOMO E SIGNORA

Ricco Assortimento - Valigeria - Calzature - Necessaires da viaggio

Concorrenza assoluta - Ingrosso e dettaglio